



CIPRA

EDIZIONE ITALIANA ISSN 2305-9842

ALPINSCENA

LA RIVISTA DELLA CIPRA

N° 109 / 2022

Le Alpi di domani

I 70 anni della CIPRA



Editoriale Pagina 3

Il volto delle Alpi
Edith Ebers Pagina 4

Le Alpi di domani — I 70 anni della CIPRA

Cresciuta dalla crisi
Uno sguardo personale sulla storia della CIPRA Pagina 5

«Noi volevamo le stesse cose che voi volete oggi»
Dialogo fra generazioni con Sofia Farina e Stefan Witty Pagina 8

Panorama
Pietre miliari della CIPRA Pagina 12

La CIPRA è femminile?
Le donne sempre più coinvolte Pagina 14

«La pressione sulle Alpi non è mai stata così forte»
A colloquio con Marjeta Keršič-Svetel Pagina 15

Sette persone, sette visioni
Come saranno le Alpi tra 70 anni Pagina 16

Focus Il diritto alle Alpi intatte
Perché la Convenzione delle Alpi è più importante che mai Pagina 20

Le Alpi in Pillole Pagina 22 Il Punto Pagina 23 Anteprima Pagina 24



Schaan/LI, maggio 2022

Cara lettrice,
caro lettore,

Foto: Sarah Luger (illustrazione sulla copertina), Friedrich Boehringer (P2 in alto), Caroline Begle/CIPRA (P2 in basso), Stefano Ceretti (P3)

Già una volta la visione della CIPRA è diventata realtà, quando la Convenzione delle Alpi ha visto la luce. La CIPRA non si ferma e in occasione del proprio settantesimo compleanno prova ancora una volta a immaginare come potrebbero essere le Alpi del futuro. Settanta anni fa CIPRA è nata con una visione: un futuro sostenibile per le Alpi, in cui decisioni di sviluppo fossero prese con un’attenzione particolare verso la natura. Nel 1952 questo pensiero era cosa nuova. All’epoca la visione di CIPRA era stata una convenzione internazionale che impegnasse i Paesi alpini in questa direzione. Quasi 40 anni dopo, nel 1991, è stata firmata la Convenzione delle Alpi. Un desiderio della società civile che è diventato un trattato internazionale vincolante! Negli anni si sono succeduti altri successi, risultati delle ambizioni di CIPRA: una comunità alpina che si parla, si capisce e si coordina da nord a sud e da ovest a est, nonostante lingue e culture diverse; la prima rete di comuni impegnati nell’attuazione della Convenzione, ovvero Alleanza nelle Alpi; la prima Consulta dei Giovani delle Alpi, che hanno immaginato – e realizzato come prototipo – il primo biglietto unificato per tutti i trasporti pubblici delle Alpi. E questi non sono che alcuni dei numerosissimi successi che abbiamo raccolto in un portfolio che ci rende davvero orgogliose – ne troverete altri nelle pagine che seguono.



Con questi illustri precedenti, non c’è nulla che possa fermare la visionarietà di CIPRA. E sappiamo che quando i cambiamenti necessari, i futuri diversi, li riusciamo a immaginare, le nostre possibilità di raggiungerli si moltiplicano esponenzialmente. Siamo in un periodo storico in cui il futuro della biosfera, e con essa delle Alpi, è segnato da previsioni scientifiche di catastrofe climatica e di crollo della biodiversità. Proprio ora serve che CIPRA continui ad attivare l’immaginazione collettiva, e mostri nella pratica che altri modi di vivere e sostenere la buona vita nelle Alpi sono possibili e addirittura desiderabili. L’invito è quindi esteso anche a te, cara lettrice e caro lettore, di proseguire in questa avventura insieme a noi. Che i prossimi 70 anni siano decisivi per la trasformazione che le Alpi meritano!

Vi auguriamo una lettura visionaria,

Serena Arduino e Bianca Elzenbaumer
Co-presidenti della CIPRA Internazionale

CIPRA, UN’ORGANIZZAZIONE VARIEGATA
E DALLE MOLTE SFACCETTATURE
La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, è un’organizzazione non governativa, strutturata in rappresentanze dislocate nei singoli Paesi alpini, alla quale aderiscono più di 100 associazioni e organizzazioni attive nei 7 Stati alpini. La CIPRA opera in favore di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi e si impegna per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, per il mantenimento delle varietà regionali e per la ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri dello spazio alpino.

REDAZIONE
Editore: CIPRA Internazionale Redazione: Caroline Begle, Michael Gams (responsabile), Veronika Hribernik, Mirjam Jakob, Maya Mathias Edizione italiana: Direttore Valter Giuliano, redazione c/o CIPRA Italia, Via Pastrengo 13, 10128 Torino. Registrazione del tribunale di Torino n. 70 del 14/12/2009. Collaboratori: Serena Arduino, Rudolf Batliner, Georg Bayerle, Caroline Begle, Kristina Bogner, Rok Brišnik, Mario Broggi, Bianca Elzenbaumer, Michael Gams, Veronika Hribernik, Liv Kirner, Paul Kuncio, Sarah Luger, Veronika Mergenthal, Sandrine Percheval, Madeleine Rohrer, Janine Salzger, Salome Valsecchi, Barbara Wülser, Katarina Žakelj Traduzioni: Marie Billet, Marianne Maier, Nataša Leskovic Uršič, Reinhold Ferrari Lettorato: Emilie Choupin, Nina Pirc, Francesco Pastorelli, Caroline Begle Layout: Jenni Kuck Stampa: Buchdruckerei Lustenau/A Tiratura: 13.200 copie

Esce periodicamente in lingua italiana, tedesca, francese e slovena. La ristampa degli articoli contenuti nell’opuscolo è possibile su richiesta e indicando la fonte. Richiesta copia del documento.

Abbonamento: gratuito, a richiedere a CIPRA Internazionale international@cipra.org oppure www.cipra.org/alpinscena

Alpinscena viene pubblicata dalla CIPRA International con il gentile sostegno del Principato del Liechtenstein, della fondazione Aage V. Jensen Charity Foundation e dal Ministero federale tedesco per l’ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare.



CIPRA INTERNAZIONALE
Kirchstrasse 5, LI-9494 Schaan
tel.: +423 237 53 53 e-mail: international@cipra.org
sito web: www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Austria
c/o Umweltdachverband, Strozzigasse 10/8–9, A-1080 Wien
tel.: +43 1 401 13 21 e-mail: oesterreich@cipra.org
sito web: www.cipra.org/at

CIPRA Svizzera
Schwengiweg 25, CH-4438 Langenbruck BL
tel.: +41 62 390 16 91 e-mail: schweiz@cipra.org
sito web: www.cipra.ch

CIPRA Germania
Am Rindermarkt 3–4, D-80331 München
tel.: +49 89 23 23 98 40 e-mail: deutschland@cipra.org
sito web: www.cipra.de

CIPRA Francia
5, Place Bir Hakeim, F-3800 Grenoble
tel.: +33 476 42 87 06 e-mail: france@cipra.org
sito web: www.cipra.org/fr

CIPRA Liechtenstein
c/o LGU, Kirchstrasse 5, LI-9494 Schaan
tel.: +423 232 52 62 e-mail: liechtenstein@cipra.org
sito web: www.cipra.org/li

CIPRA Italia
c/o Pro Natura, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
tel.: +39 011 54 86 26 e-mail: italia@cipra.org
sito web: www.cipra.org/it

CIPRA Slovenia
Društvo za varstvo Alp, Trubarjeva cesta 50, SI-1000 Ljubljana
tel.: +386 59 071 322 e-mail: slovenija@cipra.org
sito web: www.cipra.org/sl

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol / Alto Adige
c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen
tel.: +39 0471 97 37 00 e-mail: info@umwelt.bz.it
sito web: www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore
Federazione di alpinismo e sport di montagna dei Paesi Bassi (NKBV)
Houttuinlaan 16A, NL-3447 GM Woerden
tel.: +31 34 84 09 521 e-mail: info@nkbv.nl
sito web: https://nkbv.nl



La geologa
Edith Ebers
attorno al 1928.

«Signorina dei ghiacciai» e fondatrice

Edith Ebers ha salvato un monumento naturale lungo una strada alpina della Germania e, negli anni '50, è stata cofondatrice della CIPRA.

L'impegno di questa geologa, donna di grande intelligenza, è rimasto sconosciuto.

«Ma signorina, non si può.» Un anziano operaio tenta invano di fermare la gracile giovane donna. Fa parte di una squadra che nel 1935 doveva far brillare delle mine per liberare la strada alpina tra le città bavaresi di Traunstein e Bad Reichenhall. Con la sua motocicletta Sachs, la «signorina» aveva frenato di colpo, era saltata sulle rocce e le aveva colpite con un martello da geologo. «Sì, gente, ma non vedete? Questa che state distruggendo è una meraviglia naturale! Queste sono striature glaciali! Guardate come splende la roccia! Per migliaia di anni il ghiaccio e l'acqua l'hanno lucidata fino a farla brillare! Non vedete le profonde striature sulla superficie lucida? Sono state scolpite da pietre appuntite contenute nel ghiaccio!» Con rabbia, disperazione e tristezza questa donna energica reagisce alla mancanza di comprensione degli uomini. Così la descrive un vecchio testo di giornale senza

data nell'archivio del comune di Inzell. La donna in questione, che nessuno conosceva, era Edith Ebers, geologa, che in seguito sarebbe divenuta la principale promotrice della fondazione della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA). La squadra di demolizione pensava che fosse pazza. All'ultimo momento le venne in mente il nome di un alto funzionario del genio civile con il quale da studentessa aveva trascorso delle giornate a sciare. Salì sulla sua moto, con gli ultimi soldi che aveva in tasca inviò un telegramma, e poco dopo il telegramma raggiunse effettivamente l'ispettorato del genio civile locale con l'invito a fermare immediatamente i lavori.

«Un pezzo di roccia glaciale del ghiacciaio Saalach risalente alla glaciazione, che dalla zona intorno a Zell am See è giunto fino a qui, giace davanti a noi», si legge oggi sulla piccola targa davanti al giardino

dei ghiacciai tra Weissbach an der Alpenstrasse e Inzell. Durante la glaciazione di Würm, qui si è creato un monumento naturale unico nelle Alpi orientali. Edith Ebers l'ha salvato all'ultimo minuto.

Ma chi era questa «signorina dei ghiacciai», come la chiamavano i lavoratori? Nata a Norimberga nel 1894, proveniva dall'illustre famiglia Knote. La madre di Edith era una donna notevole e, in quanto divorziata, una precoce madre single. Edith studiò geologia dal 1913 al 1919 e fu una delle poche donne a conseguire un dottorato nel 1925. All'inizio degli anni venti sposò il pittore di Monaco Heinrich Ebers. Il suo nome era ben noto tra i ricercatori delle ere glaciali.

Come rappresentante dell'Associazione per la protezione della natura in Baviera, Edith Ebers partecipò alla riunione del 1951 dell'Unione Mondiale per la Conservazione della

Natura (IUCN) a L'Aia, nei Paesi Bassi, dove furono lanciati avvertimenti contro «gli attacchi su larga scala alla natura»: «Nel nostro paese, ad esempio, si pianificava una regimazione di tutti i fiumi e i laghi, in Francia volevano deviare dei fiumi, in Austria stavano per distruggere le cascate di Krimml e (...) in Italia volevano costruire un faro sul Cervino», ha ricordato Ebers in una lettera del 1969. Senza ulteriori indugi, invitò i rappresentanti di tutti i Paesi interessati alla riunione costitutiva della CIPRA a Rottach-Egern, in Baviera, il 5 maggio 1952. La sua preoccupazione non era solo quella di elaborare insieme delle linee guida internazionali, ma anche di coltivare lo scambio scientifico. Il suo impegno ventennale per la CIPRA non è stato riconosciuto fino ai nostri giorni. ▲

Veronika Mergenthal, Angers/D

Foto: Deutsches Kunstarchiv im Germanischen Nationalmuseum

Cresciuta dalla crisi

A metà degli anni '70, la CIPRA era sull'orlo della scomparsa. Negli anni seguenti è riuscita a professionalizzarsi e ad affermarsi in tutto l'arco alpino. Nel 1990 ha trovato la sua sede nel più alpino dei Paesi alpini: il Liechtenstein. Mario Broggi, che ha accompagnato la CIPRA per quasi 50 anni e ne è stato presidente dal 1983 al 1992, volge lo sguardo sul passato.



Sviluppo sostenibile nelle Alpi: la CIPRA connette persone e organizzazioni al di là dei confini linguistici, culturali, geografici e politici.



Alla scoperta del paesaggio alpino durante il convegno annuale 1988 a Triesenberg/LI

Un brindisi insieme nel corso di un'escursione a Belluno/I 1978.



Nel 2018 a Bled/SI, la CIPRA fa incontrare giovani e meno giovani di diversi Paesi alpini.



Il presidente della CIPRA, Mario Broggi, apre il convegno 1988 a Triesenberg/LI.

Certe crisi hanno anche qualcosa di buono: in una riunione dell'Unione internazionale per la conservazione della natura a Trento, in Italia, nel 1974, a margine della conferenza i partecipanti discussero della rinascita della CIPRA, che all'epoca versava in una profonda crisi. Adottarono il «Piano d'azione per le Alpi»: in ogni Paese alpino sarebbe stata istituita una rappresentanza della CIPRA. A partire dal convegno annuale della CIPRA nel 1976 a Heiligenblut, in Austria, io divenni il rappresentante permanente del Liechtenstein ai convegni annuali della CIPRA. A quel tempo la CIPRA si occupava principalmente di grandi progetti idroelettrici e di turismo. Vennero redatte raccomandazioni sotto forma di risoluzioni. Fino agli anni '80, la CIPRA riuniva un certo numero di illustri rappresentanti delle scienze, delle istituzioni e delle ONG, con una netta prevalenza di germanofoni.

LA DIVERSITÀ COME MARCHIO DI FABBRICA

I pochi partecipanti giovani, come il bavarese Walter Danz (†), lo svizzero Jürg Rohner (†) ed io, si consideravano in senso figurato dei «Giovani Turchi» ribelli. I Giovani Turchi erano un movimento impegnato a favore delle riforme liberali nell'Impero ottomano. Noi giovani volevamo un'espansione tematica e condizioni generali più adeguate per le attività della CIPRA. Reclamavamo «una riflessione in prospettiva, approfondita e fuori dagli schemi, sulla vita nelle Alpi». Dopo il convegno annuale del 1983 a Bled, che allora apparteneva ancora alla Jugoslavia, il riallineamento della CIPRA spettava a noi. Walter Danz divenne vicepresidente e io presidente. I termini «Giovani Turchi» e «pensatori fuori dagli schemi» hanno oggi accezioni diverse nella lingua parlata, ma la preoccupazione iniziale rimane la stessa. La diversità culturale (pag. 14) delle Alpi è uno dei suoi marchi. Quando ne ho assunto la presidenza nel 1983, alle lingue ufficiali della CIPRA dell'epoca, il tedesco e il francese, si sono

aggiunte l'italiano e poi lo sloveno. Abbiamo riconosciuto lo Stato sloveno già nel 1990, ancor prima che fosse ufficialmente costituito, il che ci ha garantito una notevole benevolenza in quel Paese.

INDICATORE PRECOCE DI NUOVI SVILUPPI

L'auspicata «riflessione in prospettiva, approfondita e fuori dagli schemi, sulla vita nelle Alpi» si manifestava nel fatto che, con uno scambio continuo di informazioni, la CIPRA divenne un indicatore precoce di nuovi sviluppi nella regione alpina, quali motoslitte, impianti di innevamento artificiale e campi da golf. Con il convegno annuale del 1984 a Coira, in Svizzera, abbiamo aperto il nostro catalogo tematico e la cerchia di partecipanti, entrando in dialogo con il settore del turismo con la parola d'ordine del «turismo leggero». Presto abbiamo concentrato l'attenzione anche sulla situazione ecologica allarmante dei corsi d'acqua. La continuità dei corsi d'acqua è compromessa sia dalle regimazioni «dure» che dall'uso idroelettrico con invasi e problemi di deflussi discontinui. Con la Dichiarazione dell'acqua di Martuljek in Slovenia nel 1990 ci siamo impegnati per la vita dei nostri fiumi alpini e, nel 1992, abbiamo fatto redigere un primo inventario alpino. Dal punto di vista ecologico, solo il dieci per cento circa dei corsi d'acqua si rivelò naturale. Il limone dell'idroelettrico ci parve ormai spremuto e il limite dell'uso delle energie alternative superato.

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LIECHTENSTEIN

Con ogni nuovo presidente, gli uffici della CIPRA si trasferivano nel rispettivo paese. Il 1990 segnò un addio all'attività basata puramente sul volontariato e con Ulf Tödter venne insediato un direttore a tempo pieno, con uffici nel Liechtenstein. In futuro, la sede sarebbe rimasta nel Liechtenstein, indipendentemente dalla presidenza. Il

mio successore alla presidenza, Josef Biedermann del Liechtenstein, contribuì al consolidamento. La posizione del Liechtenstein si rivelò un colpo di fortuna. Il Liechtenstein non «faceva paura» a nessuno, mentre entità più grandi avrebbero potuto più facilmente suscitare animosità. Il contributo statale del Liechtenstein per la sede della CIPRA deve essere richiesto ogni quattro anni e approvato dal parlamento, e non è così scontato. Il Liechtenstein non aveva esperienza con organizzazioni internazionali e il finanziamento straordinario accordato dal Liechtenstein è stato periodicamente messo in discussione. Ci volle del tempo perché nel più alpino degli stati alpini si sviluppasse gradualmente il riconoscimento del lavoro della CIPRA.

DALLA PROTEZIONE ALLA QUALITÀ DI VITA

Fin dalla sua fondazione, la CIPRA ha sempre sposato la causa della Convenzione delle Alpi (pp.20–21). All'epoca, trovammo sostegno politico solo nel politico ambientale tedesco Klaus Töpfer. Questo trattato internazionale, firmato nel 1991, è e rimane strettamente legato alla CIPRA. Mi sarebbe piaciuto vedere un po' meno burocrazia e, naturalmente, prese di posizione più chiare. La Convenzione delle Alpi è servita come modello ad altre regioni di montagna come i Carpazi o il Caucaso. Nel corso dei decenni, la CIPRA si è trasformata da organizzazione puramente orientata alla protezione a organizzazione che cerca di plasmare la «vita nelle Alpi» in modo sostenibile, in tutte le sue sfaccettature. Con il convegno annuale del 1995 a Triesenberg nel Liechtenstein, dal motto «Agire e non agire», l'approccio olistico ottenne una forma sostenibile e, soprattutto, le preoccupazioni della popolazione di montagna vennero incorporate nelle altre attività. Oggi, con le sue rappresentanze nazionali, la CIPRA occupa una posizione di rilievo nel mondo della comunicazione e del trasferimento delle conoscenze. Il primo passo impor-

tante è stata la pubblicazione dei Rapporti sullo stato delle Alpi. Anche l'inclusione della gioventù alpina è notevole (pp.8–11). Se non esistesse già, la CIPRA dovrebbe essere fondata oggi per difendere gli interessi dell'arco alpino.

PIONIERE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Mario Broggi, nato nel 1945 a Sierre (Vallese, Svizzera), dopo aver studiato ingegneria forestale al Politecnico di Zurigo ha fondato un ufficio privato di consulenza con sedi nel Liechtenstein, in Svizzera e Austria. È stato docente presso le università di Vienna e Basilea e, dal 1997 al 2004, è stato direttore dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Broggi ha esposto le sue visioni per il futuro dei paesaggi alpini in una serie di pubblicazioni. Dal 1983 al 1992 è stato presidente della CIPRA, che ha riorganizzato a fondo e professionalizzato, facendo, per esempio, dello sviluppo sostenibile un focus tematico. Durante questo periodo è stato importante il contributo di Broggi alla nascita della Convenzione delle Alpi. Ha ricevuto numerose onorificenze per il suo contributo alla protezione della natura nella regione alpina e oltre.

Foto: CIPRA, F. Lense, Maya Mathias

«Noi volevamo le stesse cose che volete voi oggi»

Che cosa pensano le persone appartenenti a generazioni diverse del presente e del futuro delle Alpi? Cosa le unisce e cosa le divide? E come trovare un percorso comune? **Sofia Farina** e **Stefan Witty** nel dialogo tra generazioni.



Sofia Farina, membro della Consulta dei giovani e Stefan Witty, vicepresidente della CIPRA Internazionale, discutono della crisi climatica.

Sofia e Stefan, qual è il vostro luogo preferito nelle Alpi?

Stefan: Il mio angolo preferito è la Valle del Lech in Austria. Mi piace perché ci vado spesso a fare sci alpinismo. Inoltre, i miei antenati venivano da questa valle, quindi ho un legame personale. Mi piace perché è così selvaggia e naturale e non c'è quasi nessun'industria.

Sofia: Amo il Brenta, una catena montuosa vicina a Trento, in Italia. Ho ricordi meravigliosi di una vetta chiamata Piz Galin, che in dialetto trentino significa «cima della gallina». È un picco molto selvaggio dove ho visto un tramonto meraviglioso e poi sono scesa con gli sci di notte. È stato incredibile.

Che cosa vi spinge a battervi per una buona qualità di vita nelle Alpi?

Stefan: La mia famiglia, i miei figli e nipoti. Mi spingono a ripristinare qualcosa che la nostra generazione ha in parte distrutto. Alla fine vorrei poter dire che ho fatto qualcosa di cui posso essere fiero. Voglio che anche la prossima generazione trovi buone condizioni di vita. Sono 45 anni che arrampico. Per me non è importante solo lo sport, ma anche incontrare le persone, conoscere la loro cultura e vedere come le montagne si sono sviluppate negli ultimi 100, 1.000 o 10.000 anni. Per me, una buona qualità di vita significa essere soddisfatto delle condizioni in cui vivo. Significa anche avere abbastanza tempo per me e per la mia famiglia, e un ambiente sano senza rumore e aria inquinata.

Sofia: Io sono cresciuta nell'Italia centrale vicino al mare. Mi sono trasferita a Bologna per i miei studi. Ho sempre vissuto in città. Quando ho incontrato per la prima volta qualcuno delle Alpi, per me è stata come una rivelazione. La gente qui ha una qualità di vita così alta, ogni giorno e non solo la domenica dopo aver passato quattro ore in macchina. La mia motivazione è quella di preservare questa qualità di vita. Per esempio, anche nei luoghi remoti delle Alpi ci sono sempre più catene di supermercati internazionali invece di piccoli negozi, e io non vorrei che questi sparissero.

Voi vivete in diverse regioni nelle Alpi o vicino alle Alpi. Quali problemi e quali sfide dovete affrontare?

Stefan: Nella mia regione, il problema maggiore è che le grandi città come Monaco, Augusta, Stoccarda e forse Norimberga sono in una posizione antistante le Alpi. Poiché ci vivono tante persone, c'è una forte pressione per un uso ricreativo della regione alpina, che si trova a poche ore di macchina. Monaco, ad esempio, sta crescendo di circa 30.000 persone ogni anno. Molti sono venuti perché le Alpi sono vicine alla città ed è una zona fantastica per il trekking, il ciclismo, l'arrampicata e lo sci.

«Sì, la mia generazione ce l'ha con quelli più anziani, ma soprattutto con i politici.»

Sofia Farina

Sofia: Rispetto alla regione intorno a Monaco, il Trentino è molto scarsamente popolato. Nonostante ciò abbiamo un problema di traffico. Un'autostrada a due corsie e una linea ferroviaria che collegano l'Austria e il Veneto con il resto d'Italia attraversando la Valle dell'Adige. Si discute continuamente della necessità di ampliare l'autostrada e la linea ferroviaria. Naturalmente, la popolazione della regione non ne è felice. Il secondo problema in alcune valli del Trentino credo sia la pressione per costruire sempre più piste da sci e altre infrastrutture per il turismo. Soprattutto ora che i Giochi Olimpici di Milano-Cortina 2026 sono alle porte.

Stefan: In Baviera, le piste da sci non rappresentano un gran problema perché abbiamo una pianificazione territoriale da

quasi 30 anni. Questo «Piano alpino» divide l'area in tre zone e nella zona C vige il divieto di costruire nuove funivie o piste da sci. La maggior parte delle regioni più in quota rientrano nella zona C.

Oggi naturalmente è la crisi climatica il grande tema. Quali temi ambientali ti hanno particolarmente occupato in gioventù, Stefan?

Stefan: 30 anni fa, la moria delle foreste a causa dell'inquinamento atmosferico era il principale tema in Germania. La cosa positiva è che l'industria è diventata più pulita. Ma abbiamo manifestato anche contro le centrali nucleari. Una cosa era probabilmente diversa allora rispetto ad oggi: se ti battevi per l'ecologia, per molti eri uno di sinistra, qualcosa come un comunista. C'erano più legami tra le correnti politiche e le nostre idee ecologiche, che de facto erano assolutamente apolitiche. In realtà volevamo solo un buon futuro, una vita migliore, una buona qualità di vita. Volevamo la stessa cosa che volete voi oggi. Quando ero ancora studente di biologia, uno dei nostri professori disse che, producendo sempre più CO₂, stavamo vivendo un grande esperimento a livello mondiale. Quando avevo 20 anni, se ne parlava già e tutti lo sapevano.

Sofia, la tua generazione accusa i più vecchi di non fare niente per proteggere il clima. Tu che cosa ne pensi?

Sofia: Naturalmente sono d'accordo. Ma anch'io sono scienziata e forse la vedo da un punto di vista più scientifico. Per il mio esame di climatologia ho studiato la storia del cambiamento climatico globale. È pazzesco che gli scienziati ne parlassero già 30, 40 anni fa e nessuno abbia fatto niente. Sì, la mia generazione ce l'ha con quelli più anziani, ma soprattutto con i politici. Prendono le decisioni e non ascoltano la scienza.

Che cosa vi frustra e cosa vi dà la speranza che le cose possano volgere al meglio?

Sofia: Sono in tanti a occuparsi di questi temi. Quando penso alle persone intorno a

me, vedo effettivamente un cambiamento nel modo di pensare. Molti dei miei amici sono vegetariani o vegani. Molti stanno anche mettendo in discussione le loro abitudini di viaggio e prendono il treno invece dell'aereo. Credo che tre o quattro anni fa nessuno avrebbe mai detto: no, ok, non volerò a Londra con questo volo da cinque euro. Penso che almeno nella mia generazione ci sia stato un ripensamento.

Stefan: Da un lato, sono frustrato quando penso ad esempio alla pandemia da Coro-

navirus, e a quanto sia difficile convincere la gente a vaccinarsi. Anche se è scientificamente provato che avremmo risolto il problema se l'80 o il 90% della popolazione fosse vaccinata. Con il cambiamento climatico, è molto più complicato capire cosa sta succedendo. Se hai contratto il Coronavirus, ti ammali e ti viene la febbre alta, la senti davvero. Ma quello che sta cambiando là fuori non lo senti direttamente. Quello che mi fa ben sperare è che ci sia qualcosa come un punto di svolta nella mente della

gente. Allora diventerà normale che molte persone pensino ecologicamente.

Sofia: Una volta raggiunta una certa percentuale della popolazione, coloro che non si comportano ecologicamente sarebbero in minoranza.

Stefan: Qualche settimana fa ho letto un articolo sul giornale, in cui ci si chiedeva cosa avrebbe più probabilmente indotto la gente a cambiare stile di vita. Il risultato è stato: non la conoscenza di che cosa significhi cambiamento climatico. E' l'ambiente sociale il fattore più persuasivo. Se il tuo vicino di casa ha cambiato il suo stile di vita ed è diventato vegetariano, prende il treno invece della macchina e così via, questo ti convince molto più di qualsiasi cosa tu stesso abbia letto. Quindi ci deve essere un punto di svolta in cui molte persone dicono: ok, allora faccio anch'io come gli altri. Proprio come molte persone ancora oggi vogliono possedere una grande macchina. Forse in futuro ti sentirai meglio se pedali più chilometri del tuo vicino.

I vecchi che cosa possono o dovrebbero imparare dai giovani e viceversa?

Sofia: Voi conoscete le dinamiche e avete sperimentato in prima persona come si sono sviluppate le cose.

LA GIOVANE RICERCATRICE SUL CLIMA

Sofia Farina, 25 anni, vive a Trento/I, dove sta completando il suo dottorato in scienze ambientali. Ha conosciuto la CIPRA attraverso il progetto «Youth Alpine Interrail» e ora è membro della Consulta dei giovani della CIPRA. Dal 2021 fa parte del Consiglio direttivo della CIPRA come rappresentante dei giovani.

«Forse la proprietà personale delle cose diventerà meno importante in futuro di quanto lo sia stata per la mia generazione.»

Stefan Witty

Stefan: Noi possiamo imparare da voi giovani che state sperimentando nuovi stili di vita. Non solo nel mangiare e nel viaggiare, ma anche nel vivere insieme. Noi abbiamo prodotto tutte queste case unifamiliari. In futuro dobbiamo imparare di nuovo a vivere in unità più piccole, simili ai villaggi alpini, dove c'è una comunità sociale. In futuro, questo varrà anche per le città e i comuni più grandi; molte cose si stanno sviluppando in questa direzione.

Sofia: In questo modo in un certo senso si riprenderebbe uno stile di vita tradizionale.

Stefan: Forse la proprietà personale delle cose diventerà meno importante in futuro di quanto lo sia stata per la mia generazione. Proprio come altri punti importanti, come avere più spazio per le proprie idee e più tempo. Forse è solo una piccola parte dei giovani che vivono così oggi, ma in ogni caso sono già molti di più di quando ero giovane io.

Sofia: Sì, ma penso che forse anch'io sono prevenuta. Non sono sicura di quanti vivano effettivamente così. Perché si tende a circondarsi di persone che sono vicine al proprio modo di pensare. Io, per esempio, conosco molti giovani che sono vegetariani. Questa è una domanda che a volte mi pongo: vivo in una bolla o no?

Concludendo, per favore, completate questa frase: tra 70 anni le Alpi dovrebbero...

Sofia: ... essere senza auto, a parte le auto elettriche. Spero che non ci siano più strade con auto, traffico e inquinamento. Si dovrebbe andare nella direzione opposta e cercare di ottenere un modo di viaggiare più sostenibile nelle Alpi. Questo è un punto importante sotto molti aspetti, con implicazioni per il paesaggio, l'inquinamento

atmosferico, l'inquinamento acustico e il rapporto con gli animali.

Stefan: Tra 30 anni le Alpi dovrebbero esistere ancora (ride). E forse ci sarà ancora del ghiaccio sulle montagne più alte. Speriamo allora di vivere con la natura e non più contro di essa. Dobbiamo rafforzare la comunità, dalla salute alla cultura fino alle scuole. Ci deve essere un cambiamento nel modo in cui questi aspetti sono valutati e remunerati. E questi servizi dovrebbero essere disponibili anche nelle valli lontane dalle città. La gente dovrebbe poter vivere nelle regioni di montagna senza dover fare il pendolare per lavorare. ▲

Michael Gams (intervista) e **Caroline Begle** (foto), CIPRA International

«Penso che almeno nella mia generazione ci sia stato un ripensamento.»

Sofia Farina

IL BIOLOGO CON ESPERIENZA

Stefan Witty, 60 anni, vive a Utting am Ammersee/D e ha studiato biologia a Bayreuth/D. Il suo primo contatto con la CIPRA risale a 30 anni fa nell'ambito del suo lavoro presso il Club alpino della Germania; successivamente è stato direttore della CIPRA Germania. Dal 2021 è vicepresidente del Consiglio direttivo della CIPRA Internazionale.

Un viaggio nel tempo attraverso le Alpi

Forgiare alleanze, promuovere l'attuazione o proteggere paesaggi: un'escursione attraverso pietre miliari alpine di protezione dell'ambiente e politica in sette decenni di storia della CIPRA.

Kristina Bogner e Veronika Hribernik,
CIPRA Internazionale

**È a Rottach-Egern/D
che sono state gettate
le basi della Commissione
Internazionale per
la Protezione delle Alpi.**

1952

Nascita della CIPRA

Potremmo chiamarla attivista ostinata, Edith Ebers, che ha avuto un ruolo determinante nella fondazione della CIPRA a Rottach-Egern/D (pag. 4, 8).

1986

Il «centesimo di campagna» come pagamento compensativo

La «Fondazione Greina» svizzera salva l'omonima pianura dalla costruzione di un vaso e di una centrale idroelettrica. La Greina viene protetta e i comuni interessati ricevono un pagamento compensativo (centesimo di campagna) dalla Confederazione.

1990 1991

Da ufficio migrante a laboratorio alpino

Nel 1990 Ulf Tödter ha assunto l'incarico di primo direttore a tempo pieno della CIPRA a Vaduz/LI (pag. 5-7). Da allora l'ufficio internazionale è costantemente cresciuto e, dopo alcune tappe intermedie, ha trovato la sua sede nel comune di Schaan.

Trattato alpino

Ci sono voluti 40 anni di informazione, persuasione e motivazione prima che Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Austria, Svizzera e la Comunità Economica Europea (CEE) firmassero a Salisburgo, il 7 novembre 1991, la Convenzione delle Alpi /A (pag. 20). Dopo che la Slovenia e Monaco ne seguono l'esempio, la convenzione entra in vigore nel 1995.

Sottoscrizione della Convenzione delle Alpi.

Foto: CIPRA International, Uroš Hočevar (centro in alto)



**1997: Villaco/A
è la prima
Città alpina
dell'anno.**

2021

Per un'acqua potabile

In un referendum, i cittadini sloveni hanno votato a netta maggioranza a favore della conservazione delle zone rivierasche e costiere. Così facendo, abrogano una nuova legge che avrebbe indirettamente aumentato le possibilità di privatizzare l'accesso all'acqua.

**Giovani attivisti
consegnano le firme.**



Rafforzamento per il Piano alpino

Su insistenza delle organizzazioni ambientaliste, il governo bavarese ritira un emendamento del Piano alpino al Riedberger Horn/D: l'area rimane nella zona di protezione C, dove gli sviluppi infrastrutturali sono sostanzialmente vietati (p. 9).

2019

2017

Olimpiadi, no grazie

Innsbruck/A rifiuta la candidatura olimpica per il 2026 con il 67,4 per cento dei voti, proprio come il cantone dei Grigioni/CH quattro anni prima. Ma i Giochi del 2026 si terranno comunque nelle Alpi: a Milano e Cortina d'Ampezzo/I.

**La Consulta dei
giovani affianca
la CIPRA con nuove
proposte e idee.**



2016

2013

Giovani idee

Il 10 ottobre 2013 giovani adulti di tutti i Paesi alpini sono di fronte ai delegati a Bolzano/I e presentano le loro idee: sono i membri fondatori della Consulta dei giovani della CIPRA.

2010

Re dei fiumi alpini

In Italia il Tagliamento, uno degli ultimi fiumi alpini in gran parte incontaminati, è per il momento salvo. Un'azienda voleva estrarre più di un milione di metri cubi di ghiaia, ma sta ritirando il progetto a causa delle numerose obiezioni delle organizzazioni ambientaliste.

2000

Contro le autostrade

Con l'articolo 11 del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, le Parti contraenti rinunciano alla costruzione di nuove strade di grande comunicazione (comprese le autostrade) per il trasporto transalpino.

1997

Attuazione nelle città e nei comuni

Lo sviluppo sostenibile e l'attuazione della Convenzione delle Alpi dovrebbero avvenire anche a livello di comuni e città: nel 1997, a Villach/A, viene fondata l'associazione «Città alpina dell'anno» e a Bovec/SI la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi».

La CIPRA è femminile?

Vista attraverso la lente delle pari opportunità, la storia della CIPRA non si distingue in alcun modo da quella di qualsiasi altra organizzazione, società o istituzione: le donne sono sempre più coinvolte. Quindi, va tutto a gonfie vele?

I ministeri dell'ambiente dei Paesi alpini sono un perfetto esempio di evoluzione: come tutte le posizioni di potere politico, in passato erano esclusivamente in mani maschili. Da alcuni anni assistiamo ad un'inversione di tendenza: in cinque dei sette Paesi alpini sono le donne a gestire le sorti politiche della protezione dell'ambiente e della natura. Nei paesi di lingua tedesca, le donne hanno persino iniziato ad alternarsi. La quota di donne al potere è così salvaguardata? Non si direbbe: con poche eccezioni, in tutti i Paesi alpini sono gli uomini ad occupare i ministeri economici decisamente più potenti. Il sesso femminile è benvenuto, attivo e visibile dove gli allori da conquistare sono pochi, mentre c'è invece da lavorare sodo.

LA CIPRA, UNA LODEVOLE ECCEZIONE?

Dopo dieci presidenti uomini, dal 2014 la CIPRA Internazionale è guidata da donne. E il fatto che la CIPRA esista è merito di una donna: nel 1952, Edith Ebers (1894–1974) ha invitato i rappresentanti dell'IUCN dei Paesi alpini a Rottach-Egern/D per l'assemblea costituente. L'organizzazione per la protezione delle Alpi è quindi una lodevole eccezione? La CIPRA è femminile? Non proprio. Gli uomini sono stati gli storiografi della CIPRA. L'opera di Edith Ebers è stata scoperta solo nel 2002, in occasione del 50° anniversario, da una donna, la storica Gertraud Sanin. La storia di Edith Ebers (pag. 4) mostra quanto fosse e sia tuttora dura per le donne di successo che si espongono pubblicamente. La scienziata di alto profilo si è ritirata dalla CIPRA dopo la sua costituzione, probabilmente non per sua volontà. Il suo impegno per la conservazione della natura era presumibilmente una spina nel fianco per molti. Neanche l'appoggio di un'altra donna, la delegata slovena Angela Piskernik, è servito. Bisogna sapere che all'epoca l'impegno per la CIPRA era una questione di prestigio, che portava un riconoscimento scientifico internazionale. Solo quando un uomo, l'allora presidente Emile Dottrens, le esprime il suo apprezzamento, 13 anni dopo, Ebers venne riammessa nel circolo della CIPRA, al quale partecipò fino alla sua morte, nel 1974. In quanto organizzazione operante a livello internazionale, la CIPRA sta facendo un lavoro pionieristico sotto molti altri aspetti, superando i confini culturali e geografici. Queste competenze interculturali sono state ampliate negli ultimi decenni da competenze interdisciplinari e intersettoriali: la «Commissione» dall'orientamento scientifico si è sviluppata divenendo una piattaforma di comunicazione nella regione alpina. La questione se la CIPRA sia femminile deve quindi essere ampliata: la CIPRA è diversa? Con i suoi comitati e i suoi team è già oggi testimone di un'enorme diversità. Questa forza compatta di persone e approcci più vari è la linfa vitale dell'organizzazione. Accuratamente nutrita, sarà d'aiuto nell'affrontare le sfide che l'attendono.

Barbara Wülser, Direttrice dell'Ufficio di coordinamento per le pari opportunità per donne e uomini dei Grigioni/CH, ex co-direttrice della CIPRA Internazionale



Presidenti CIPRA (da sinistra a destra): Charles Jean Bernard, Nathanael Georg Zimmerli, Emile Dottrens, Willy A. Plattner, Fritz Lense, Curt Fossel, Mario F. Broggi, Josef Biedermann, Andreas Weissen, Dominik Siegrist, Katharina Conradin, Serena Arduino e Bianca Elzenbaumer.

Foto: IUCN, A. Zimmerli, G. Wendelberger, W. A. Plattner, F. Lense, G. Prügger, M. F. Broggi, J. Biedermann, CIPRA International, Rainer Kwiotek/Zeilenspiegel, Martin Walser, Stefano Ceretti



«La pressione sulle Alpi non è mai stata così forte»

Marjeta Keršič-Svetel è esperta di comunicazione strategica, grande conoscitrice delle aree protette alpine, giornalista ed ex vicepresidente della CIPRA. Un'intervista su azioni pionieristiche, i problemi delle Alpi e il loro futuro.

70 anni fa la CIPRA era un pioniere del suo tempo. Come definirebbe un pioniere?

Un pioniere è qualcuno interessato a ciò che si trova dall'altra parte della montagna. Qualcuno che non ha paura di scalarla per vedere l'altro lato. Qualcuno che segue la sua visione, anche se le persone attorno a lui pensano che abbia perso il lume della ragione. Sa di essere nel giusto; rischia di essere affossato, ma crede nel suo successo fino alla fine.

In che senso si definirebbe come un pioniere?

All'età di tre anni sono partita per raggiungere le montagne vicine senza i miei genitori. Già allora era chiaro che avrei causato dei problemi. Che si tratti di programmi televisivi, dello sviluppo del turismo nelle aree protette o di approcci alla comunicazione con diversi portatori di interesse: all'inizio nessuno prendeva sul serio le mie idee. Mi descriverei come una pianta pioniera che si è stabilita su un pendio dove si accumulano sempre più macerie.

Quali sono i punti di forza della CIPRA?

La grande forza di questa rete è la ricchezza di conoscenze ed esperienze sulle Alpi e sulla vita nelle Alpi: sia la conoscenza accademica che quella esperienziale della gente del posto. Il legame tra i due è essenziale per pianificare misure significative per una buona qualità di vita. La CIPRA collega scienziati, esperti, comunità locali e individui con diversi interessi e background.

Quali conquiste evidenzierebbe come particolarmente importanti?

A livello internazionale, la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli sono certamente le più importanti. E poi, naturalmente, c'è la rete delle varie organizzazioni. Tuttavia, le attività delle singole organizzazioni nazionali CIPRA variano molto. In alcuni Paesi sono partner influenti a livello pubblico quando si parla di Alpi, ma non ovunque.

Qual è, secondo lei, il problema principale che le Alpi devono affrontare oggi?

Le Alpi sono sempre state in difficoltà, ma ora la situazione sta peggiorando. La gente di qui era molto brava in quello che oggi chiamiamo uso sostenibile delle risorse, ma quei giorni appartengono al passato. La pressione delle masse di coloro che non vivono nelle Alpi e vi esercitano la loro influenza non è mai stata così grande. Le Alpi con le loro preziose risorse vengono svendute, i giovani se ne vanno, il cambiamento climatico è sempre più evidente. Senza decisioni sagge, questo effetto valanga continuerà. E non riguarderà solo la popolazione delle Alpi. Le comunità locali non possono affrontare queste sfide da sole. Dobbiamo lavorare a livello internazionale per uno sviluppo sostenibile delle Alpi.

Cosa si augura per il futuro delle Alpi?

Vorrei che le comunità locali delle Alpi conservassero i loro valori e la loro identità culturale. Non solo per preservare l'eredità del passato, ma anche per plasmare lo sviluppo a modo loro. E che in Slovenia la CIPRA ottenga il sostegno e il peso che ha in altri Paesi alpini.

Intervista: **Katarina Žakelj**
CIPRA Slovenia

Sette persone, sette visioni

Taxi volanti, salvataggio delle pernici bianche, partecipazione vissuta o villaggi di montagna digitalizzati: come saranno le Alpi del domani, e cioè tra 70 anni? Sette voci della regione alpina raccontano le loro visioni del futuro.

CON IL DRONE-TAXI AL GIARDINO DELLE PALME DEL CERVINO

Alle 9 del mattino di questo fine settimana di maggio del 2092, tutti i siti di atterraggio dei drone-taxi aerei sullo Jochberg presso Monaco di Baviera, per assistere al rituale di corteggiamento del gallo forcello, sono occupati. È grazie al programma «Living Nature» dell'UE che, nel 2050, gli ultimi esemplari sono stati trasferiti qui in grandi voliere. Attrazioni simili sono state allestite in tutto l'arco alpino intorno alle metropoli, da Vienna a Torino, per offrire soprattutto ai giovani non solo mostre di dinosauri ma anche fattorie didattiche con specie autoctone un tempo diffuse. Fanno parte dei vasti parchi e paesaggi sportivi alpini. Si è ormai affermata la exit strategy svizzera per le valli di montagna, dove le cadute di massi e gli smottamenti sono diventati imprevedibili a causa del ritiro del permafrost e degli eventi meteorologici estremi. Valichi come i passi del Grimsel o del Rombo sono stati abbandonati e le relative valli sono state in alcuni casi spopolate del tutto. Il giardi-

no delle palme, in passato ridicolizzato, sul Cervino, invece, è ora una delle principali attrazioni per i visitatori alpini – soprattutto per gli ospiti arabi. Attualmente è in corso una disputa su un'iniziativa dell'Austria che vuole mantenere a tutti i costi libere da foreste le vette delle montagne più alte. Dopo che la linea degli alberi ha ormai raggiunto i 3.800 metri, si moltiplicano le recriminazioni sulla mancanza di viste panoramiche da cime come il Grossvenediger. Ora che anche parti della Sicilia, dell'Italia meridionale e della Francia meridionale sono diventate praticamente invivibili nei mesi estivi, l'afflusso dei rifugiati climatici è inarrestabile. Le valli piemontesi, un tempo quasi deserte, sono già state completamente sviluppate per gli insediamenti dei rifugiati. In Svizzera, il ripetuto tentativo di ottenere l'espropriazione delle seconde case per scopi umanitari attraverso i referendum è fallito. Il modello di business «cure climatiche» ha grande successo: un importante investitore egiziano ha sviluppato il «modello curativo Andermatt» e opera come partner ufficiale delle casse malati. Nelle località particolarmente lussuose come le Terme di Vals, i drone-taxi attraccano alle piattaforme di atterraggio delle suite nelle torri gemelle dell'hotel, alte 400 metri. Le navette

«Dopo che la linea degli alberi ha ormai raggiunto i 3.800 metri, si moltiplicano le recriminazioni sulla mancanza di viste panoramiche.»

Georg Bayerle

senza pilota fanno la spola direttamente da metropoli surriscaldate come Milano, Zurigo e Lione. Grazie all'intelligenza artificiale nella tecnologia dei controlli di volo, è stato possibile ridurre al minimo il numero di incidenti causati da collisioni con turbine eoliche rotanti o elettrodotti aerei. Dopo le diverse crisi energetiche degli anni 2030–2050, le Alpi sono diventate il centro europeo dell'energia eolica e idroelettrica. Un'azienda statale del Tirolo è stata un precursore in questo campo: già all'inizio del secolo aveva accoppiato sistemi di pompaggio e stoccaggio in rete su larga scala con impianti eolici sulle creste delle montagne. La quantità di acqua rilasciata per rifornire la popolazione nelle pianure rimane controversa. L'agricoltura nelle zone sfavorevoli come l'alta valle del Rodano nel Vallese o in parti dell'Alto Adige è stata sospesa. Dove è ancora possibile un'irrigazione sufficiente, crescono manghi e arance invece di mele e pere. Molti, si dice, pensano che sia un bene. ▲

Georg Bayerle lavora dal 1999 al Bayerische Rundfunk come specialista per la montagna e l'ambiente. Ha realizzato numerosi servizi radio e tv su temi attinenti la montagna, la cultura e la natura alpina.



«Ammiriamo questi spazi naturali particolari, li apprezziamo e li proteggiamo.»

Janin Salzger

AQUILE IMPERIALI VOLTEGGIANO IN ARIA E BISONI BRUCANO L'ERBA

Vi invito a un viaggio nell'anno 2092. Camminiamo insieme attraversando il meraviglioso paesaggio alpino austriaco. Scorgiamo i più diversi ecosistemi in cui prosperano numerose specie di animali e piante, ed ampi paesaggi selvaggi. Attento a dove mettiamo i piedi: ecco una salamandra pezzata ai bordi del sentiero! In lontananza scopriamo una mandria di bisonti. Il bisonte europeo è stato reintrodotta negli ultimi anni e la popolazione locale incomincia a reinsediarsi stabilmente. Sopra di noi un'aquila imperiale traccia i suoi cerchi e i numerosi licheni sulle rocce accanto a noi sono indicatori di un'eccellente qualità dell'aria. Ammiriamo questi spazi naturali particolari, li apprezziamo e li proteggiamo. Mentre ci divertiamo sulle piste da sci del Tirolo, sui bike trail del Salisburghese e sui sentieri del Vorarlberg, sentendoci molto legati alla natura, rispettiamo i confini ed evitiamo di occupare anche l'ultimo angolo. I contadini praticano una gestione sostenibile dei campi nella valle del Reno, la gente apprezza gli alimenti e si nutre pre-

valentemente in forma vegetariana. L'economia e l'industria operano entro i confini planetari e proteggono la natura come possono, e non solo come devono. Un'economia decentralizzata sfrutta le risorse locali in maniera sostenibile e crea posti di lavoro per gli abitanti delle regioni remote. I politici hanno come obiettivo principale il benessere, coinvolgono la società nei processi decisionali e decidono le loro strategie sulla base di dati scientifici. I cittadini partecipano attivamente alla politica. La regione fiorisce, è piena di vita e di comunità attive che si supportano a vicenda. Le città collaborano con i piccoli comuni. Le persone sono consapevoli del potere che hanno in mano e lo utilizzano per promuovere uno sviluppo sostenibile e giusto. Fino a quando avremo questa visione come obiettivo, troveremo insieme le vie per raggiungerlo. ▲

Janin Salzger ha studiato scienze ambientali a Vienna e Copenaghen e attualmente lavora a Bregenz/A per il Land Vorarlberg nell'Ufficio per il Volontariato e la Partecipazione.

«Gli ospiti arrivano con i treni notturni che circolano quotidianamente e con gli e-shuttle a chiamata, riducendo al minimo l'impatto sul clima.»

Rok Brišnik



RIVITALIZZARE FLORA E FAUNA

70 anni fa cresceva a dismisura il numero di turisti che scoprivano la bellezza delle Alpi slovene. Un'arma a doppio taglio, perché tutti questi visitatori misero a dura prova gli ecosistemi sensibili e in difficoltà diverse specie; negli anni 2020, per esempio, la pernice bianca era quasi estinta. Allora gli ecosistemi alpini erano a forte rischio, ma i programmi per il ripristino della flora e della fauna ebbero successo. Oggi le essenze naturali, adattate al cambiamento climatico, coprono la maggior parte delle Alpi; la gestione delle foreste è sostenibile. Le aree protette in cui l'intervento dell'uomo è vietato hanno acquisito un peso sempre maggiore. Da alcuni anni, il ripristino della >



«Non siamo i padroni che hanno sottomesso la terra, ma gli ospiti.»

Rudolf Batliner

diversità biologica è accompagnato dalla rivitalizzazione di molti villaggi di montagna remoti e abbandonati in passato. Essi sono stati restaurati per un turismo dolce, a impatto zero sul clima; per la gestione degli alpeggi in alta montagna e per la rivitalizzazione delle antiche tradizioni. Oggi i turisti passano il loro tempo in montagna, rispettosi della natura. Il turismo si adatta alla portata limitata delle piccole vallate e dei piccoli villaggi; gli ospiti arrivano con i treni notturni che circolano quotidianamente e con gli e-shuttle a chiamata, riducendo al minimo l'impatto sul clima. Oggi le Alpi sono un punto d'incontro fra diversi attori, riorientati all'azione sostenibile per la conservazione dell'ambiente montano. ▲

Rok Brišnik viene da Komenda/SI e studia Climate Change Management a Frisinga/D. E' membro della Consulta dei giovani della CIPRA.



«Un'ancora di salvezza per le regioni di montagna e stata la digitalizzazione, soprattutto l'home working.»

Salome Valsecchi e Liv Kirner

OSPITE NELLE ALPI

Anche tra 70 anni le Tre sorelle continueranno ad essere le Tre sorelle. E lo stesso vale per le cime Mittagspitze e Naafkopf. Come si presenterà ai miei bisnipoti il nostro territorio fra queste tre vette? I meravigliosi colori dell'autunno si estenderanno fin sulle cime? O prevarranno invece cadute massi, impetuosi torrenti alpini e costruzioni antiestetiche? Il futuro del nostro pianeta dipende dal comportamento della specie umana. Perciò la mia visione per il futuro riguarda le teste degli uomini. Tra 70 anni si spera che abbiano capito che noi non siamo i padroni che hanno sottomesso la terra, ma gli ospiti. E un buon ospite sa che ci rimane per un tempo limitato. Si limita a frequentare gli spazi assegnati e tratta le cose con cura perché appartengono ad altri. Si gode le comodità offerte e tratta i padroni di casa e gli altri ospiti «come si deve». Gli abitanti del Liechtenstein sapranno apprezzare il fatto di vivere in una regione geograficamente privilegiata? Riusciranno a creare spazi abbandonati alla natura nel proprio Paese e a livello transfrontaliero? Si godranno la vita, ben sapendo come il loro piacere si riflette sulla speranza di vita degli altri ospiti – qui e altrove, oggi e in futuro? ▲

Rudolf Batliner vive a Eschen/LI. Pedagogista in pensione, è stato coordinatore degli studi nel NADEL Center for Development and Cooperation del Politecnico federale di Zurigo ed è socio fondatore della SDG Allianz Liechtenstein.

LAVORO DIGITALE, VITA ALPINA

All'inizio del XXI secolo uno dei maggiori problemi nelle regioni alpine è stato l'abbandono dei villaggi di montagna. Molte persone si sono trasferite in una regione più vivace che offrisse più possibilità di istruzione, opportunità di lavoro, un'ampia scelta di negozi e molto altro ancora. Un'ancora di salvezza per le regioni di montagna è stata la digitalizzazione, soprattutto l'home working. La pandemia globale da coronavirus negli anni 2020 ha ulteriormente accelerato questo sviluppo. Molte professioni di servizio potevano improvvisamente essere svolte da casa e sempre più persone tornavano in campagna perché non più costrette a fare i pendolari ogni giorno per raggiungere l'ufficio in un agglomerato urbano. Non si trattava di una soluzione per tutte le professioni, ma per molti settori era una buona opzione. Anche le scuole divennero più «digitali», il che offriva molti vantaggi: tutti gli studenti avevano lo stesso accesso alle materie facoltative, che potevano essere frequentate online presso altre scuole. Le scuole rurali avevano improvvisamente lo stesso accesso veloce alle informazioni e a internet di quelle nelle città più grandi, rendendole meno dipendenti e più avvincenti per i giovani del posto. E chi si deve recare nella città più vicina, oggi, nel 2092, non ha più bisogno di un'auto perché i collegamenti con bus elettrici e treni nelle regioni di montagna sono molto ben sviluppati. ▲

Salome Valsecchi e Liv Kirner vanno a scuola a Samnaun/CH e hanno partecipato al «Parlamento grigionese delle ragazze 2021» del Cantone dei Grigioni.

Foto: Caroline Begle/CIPRA, Yanik Buerkli (P18), Caroline Begle/CIPRA, Madeleine Rohrer (P19)

«Il focus si concentra sullo sviluppo di elementi comuni.»

Sandrine Percheval



TUTTI PARTECIPANO ALLE DECISIONI

Per molte ragioni, c'è ancora parecchia strada da fare prima che le regioni di montagna dipendenti dal turismo rivedano a fondo i loro modelli di sviluppo; principalmente perché la ricchezza prodotta dai territori di montagna si è maggiormente concentrata sullo sci e sull'«oro bianco», la neve. Una prospettiva per le Alpi tra 70 anni potrebbe essere quella di operare una svolta sistemica, rispettosa degli ecosistemi (compresi quello degli esseri umani), della loro sostenibilità e coesistenza sullo stesso territorio.

Questa svolta mi sembra poggiare in primo luogo sul rafforzamento d'una cooperazione e governance territoriale che coinvolga tutte le parti in causa: pubblico, privato e società civile. Dovrebbe poter appoggiare su una rete solidale di competenze e conoscenze, con un focus sullo sviluppo di elementi comuni, essenziali per una narrazione positiva del territorio. Questa visione del futuro prevede: una volontà politica forte e consolidata con una visione trasversale della posta in gioco, una tecnologia locale basata sui bisogni, un coinvolgimento stabile di tutte le parti interessate (compresa la cittadinanza) e un finanziamento permanente e trasparente. ▲

Sandrine Percheval gestisce dal 2014 progetti per l'associazione ADRETS (Association pour le développement en réseau des territoires et services) nelle Alpi francesi, che con le «Maisons de services au public» porta servizi pubblici nelle regioni rurali.



«Gli abitanti delle Alpi stanno per raggiungere i limiti dei possibili interventi di protezione e di adattamento.»

Madeleine Rohrer

PARADISO CON DATA DI SCADENZA

Da secoli le Alpi sono un luogo dei sogni. Accanto alla natura affascinante, al clima gradevole e al paesaggio naturale antropizzato che genera identità, offrono risorse quasi illimitate quali l'acqua e quindi le energie rinnovabili. Nel giro di pochi anni si deciderà per quanto tempo ancora le Alpi potranno rimanere un luogo dei desideri e di rifugio. Perché già oggi la calura, la siccità e il lento, ma inesorabile salire del livello del mare e la lotta per accaparrarsi le risorse, ci stanno privando delle basi della nostra esistenza.

L'afflusso di persone in cerca di una nuova casa, provenienti tra l'altro dalle zone costiere dell'Asia, farà sì che la nostra società raggiunga un punto di rottura. Un ulteriore riscaldamento del clima mondiale porterà anche nelle Alpi tempeste sempre più estreme e frequenti, come è stato l'uragano Vaia nell'autunno del 2018, e forti precipitazioni con colate di detriti e inondazioni. Gli

abitanti delle Alpi stanno per raggiungere i limiti dei possibili interventi di protezione e di adattamento.

Alla fine di questo secolo le Alpi non saranno più un'isola dei beati. L'aggravarsi della crisi climatica colpirà anche il luogo dei sogni Alpi e ne stravolgerà la società. ▲

Madeleine Rohrer è direttrice della CIPRA Alto Adige. Dal 2015 al 2020 è stata assessore per la mobilità, l'urbanistica e l'ambiente a Merano/IT.

Il diritto alle Alpi intatte



Paesaggio salvato: il Protocollo Protezione della natura della Convenzione delle Alpi impedisce la realizzazione di impianti sciistici di collegamento sopra l'area protetta di Wahrscheneck/A.

Alla luce delle sfide attuali come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità, oggi, tre decenni dopo la firma, la Convenzione delle Alpi è più importante che mai. **Paul Kuncio** spiega quali sono gli ostacoli da superare per realizzarne appieno la visione e il potenziale.

Benché fossi uno studente attento all'ambiente e, alla fine dei miei studi, particolarmente interessato al diritto ambientale, solo quando ho iniziato a lavorare per un'organizzazione ambientalista ho finalmente scoperto la Convenzione delle Alpi. Quasi sei anni dopo ho capito il suo potenziale: è molto più di un trattato internazionale. È diritto applicabile, a condizione che la Parte contraente abbia ra-

tificato la Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli di attuazione. Ma è anche un'istituzione, composta da esperti di diversi settori degli stati alpini. Questo rende la Convenzione delle Alpi speciale rispetto ad altri trattati internazionali. La firma in data 7 novembre 1991 a Salisburgo, in Austria, non fu solo il segnale di partenza per la concretizzazione sostanziale del-

Foto: Theo Crazzolara

la Convenzione quadro attraverso gli otto Protocolli di attuazione, ma anche il risultato di un obiettivo perseguito fin dal 1952 nell'atto costitutivo della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi: un trattato a livello alpino per proteggere le Alpi. Con il completamento degli otto Protocolli di attuazione e la loro firma, per gli Stati alpini era giunto il momento di recepire la Convenzione delle Alpi nel loro ordinamento giuridico nazionale. Il fatto che, 30 anni dopo la firma della Convenzione quadro, il trattato non sia sufficientemente conosciuto dalle amministrazioni, ma anche dalla popolazione, dimostra che sono stati commessi errori durante l'implementazione. Di conseguenza, dopo un'attenzione iniziale, la Convenzione delle Alpi è passata sempre più in secondo piano negli anni 2000.

VINCOLANTE, MA TROPPO POCO CONSIDERATA

La legge può essere efficace e vincolante solo se viene applicata dai responsabili (legislatori, amministrazione) e se i destinatari (enti locali, popolazione alpina, economia, protezione ambientale) ne sono a conoscenza. Il fatto che la Convenzione delle Alpi non sia legge morta è dimostrato, ad esempio, dai 44 pareri emessi dal Servizio di assistenza legale sulla Convenzione delle Alpi coordinato dalla CIPRA Austria, alcuni dei quali hanno portato al ritiro o al rigetto di vari progetti (ad esempio, ampliamenti di comprensori sciistici, elettrodotti ad alta tensione). Fondamentale per tale efficacia è la costante sensibilizzazione e la richiesta di applicare e rispettare esplicitamente le disposizioni della Convenzione delle Alpi nelle procedure. 30 anni di Convenzione delle Alpi dimostrano che far conoscere il trattato a tutti i livelli amministrativi fino alla popolazione è un'impresa lunga e difficile. La comunicazione dei contenuti è quindi di fondamentale importanza.

Tra le principali criticità, la mancanza di specificità più volte criticata, così come il falso presupposto che il contenuto della Convenzione delle Alpi sia già completamente coperto dal diritto nazionale. Le numerose disposizioni dichiarative, che non contengono obblighi o divieti concreti, ma soprattutto obiettivi, fanno sembrare il trattato di difficile applicazione. Tuttavia, sono proprio queste disposizioni ad offrire la possibilità di interpretare il diritto nazionale nel senso della Convenzione delle Alpi e a giustificare le decisioni nel senso di uno sviluppo sostenibile delle Alpi. Quello che serve è il coraggio dei decisori responsabili di applicare le disposizioni. A questo punto, le associazioni alpine – soprattutto la CIPRA – devono esigere il rispetto e l'applicazione della Convenzione delle Alpi, affinché questo trattato speciale possa dispiegare tutto il suo potenziale.

VISIONARIO E INTERSETTORIALE

Una parte essenziale della Convenzione delle Alpi è il lavoro del Comitato permanente, del Gruppo di verifica e della Conferenza delle Alpi, che si svolge ogni due anni. Spesso rimangono nascosti

alla vista i gruppi di lavoro tematici in cui i rappresentanti delle Parti contraenti e gli osservatori – come la CIPRA – lavorano insieme su argomenti come i trasporti, la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile o la protezione del suolo. Senza dimenticare il Comitato consultivo sul clima alpino, istituito nel 2016, che ha sviluppato il Sistema alpino di obiettivi per il clima 2050 (www.alpineclimate2050.org) e il Piano d'azione sul clima 2.0. Gli Stati alpini si sono così impegnati a rendere le Alpi clima neutrali e resilienti entro il 2050 e a contribuire a proteggere la regione alpina, particolarmente vulnerabile, dalle conseguenze del cambiamento climatico.

Lo Spazio Alpino è sotto pressione come non mai, ed è per questo che nel 1991 l'approccio intersettoriale (ambiente, economia, società, cultura) della Convenzione delle Alpi era visionario e non ha perso nulla della sua importanza. Spero che la Convenzione delle Alpi riceva l'attenzione necessaria e che questo trattato globale ottenga una considerazione che va al di là di tutte le Parti contraenti, e spero in almeno altri tre decenni di cooperazione transfrontaliera tra tutti gli attori per la protezione e lo sviluppo sostenibile della regione alpina. ▲

Paul Kuncio

Direttore CIPRA Austria e coordinatore del Servizio di assistenza legale sulla Convenzione delle Alpi

PIONIERE DELLE ALPI

Negli anni Novanta, la Convenzione delle Alpi è stata un precursore sui generis: è infatti il primo trattato internazionale al mondo che considera un'area montana transnazionale nella sua interezza geografica. La Convenzione è stata firmata dagli otto Paesi alpini Austria, Germania, Italia, Francia, Svizzera, Liechtenstein, Slovenia e Monaco, e dall'Unione Europea, ed è entrata in vigore nel 1995.

www.alpconv.org



Giovani idee per una buona vita nelle Alpi: il primo «Alpine Changemaker Basecamp» a Poschiavo/CH.

Cambiare le Alpi insieme

Idee creative, nuovi stimoli e progetti innovativi per lo sviluppo sostenibile nello spazio alpino: con «Alpine Changemaker Basecamp» (ACB) i giovani motivati hanno la possibilità di sviluppare nuove prospettive future per una buona qualità di vita nelle Alpi con persone che condividono la stessa impostazione. Nel loro percorso formativo sono accompagnati da trainer dai settori della ricerca scientifica, dell'imprenditoria, dell'artigianato, dello sviluppo regionale, della filosofia e dell'arte. Dopo il basecamp, un programma di tutoraggio assiste i partecipanti per un anno nella realizzazione dei

loro progetti. L'ACB è stato il primo progetto pilota della rete transdisciplinare «Alpine Changemaker Network», un'associazione di organizzazioni di formazione, sviluppo regionale e ambiente che trascende i confini nazionali, le generazioni, le barriere istituzionali e le culture di pensiero e di azione. La rete è stata avviata dalla CIPRA Internazionale e da Jens Badura di berg_kulturbüro. L'«Alpine Changemaker Basecamp» è sponsorizzato dalla Fondazione Mercator Svizzera.

www.alpinechangemaker.org

Limitare il consumo di superfici

Un suolo sano fornisce cibo, assicura la biodiversità, offre spazi ricreativi e attenua le conseguenze della crisi climatica. Nonostante questo in tutta l'Europa ogni giorno si cementificano e impermeabilizzano superfici e suoli, soprattutto nelle aree periurbane, dove continuano a sorgere nuovi insediamenti, strade, zone industriali o commerciali. La svolta energetica prevede inoltre la realizzazione di impianti eolici, idroelettrici, a biomassa e fotovoltaici con i relativi conflitti d'uso. Con il progetto «Risparmiare:superfici – per un'inversione di tendenza nella gestione del suolo nelle aree periurbane» la CIPRA Internazionale mette in evidenza alcuni buoni esempi ed elabora proposte di soluzione insieme a tre regioni pilota. Risparmiare:superfici mette attorno al tavolo tutte le parti in causa: esperti di pianificazione territoriale, società civile, amministrazioni e giovani adulti. Il progetto è finanziato dal Ministero Federale dell'Ambiente, della Tutela della Natura, della Sicurezza Nucleare e della Tutela dei Consumatori (BMUV) nell'ambito della European Environment Initiative (EURENI).

www.cipra.org/limitare-consumo-superfici

Viaggiare in buona coscienza

Esplorare le Alpi nel rispetto dell'ambiente: il progetto Yoalin (Youth Alpine Interrail) permette ai giovani di scoprire le Alpi in modo sostenibile durante l'estate. Il 2022 vedrà la quarta edizione di questo progetto della CIPRA Internazionale e della Consulta dei Giovani della CIPRA. «Le Alpi sono bellezza, splendore, ispirazione; qualcosa che dobbiamo conservare per le generazioni future», ci dice la studentessa Valeriia di Vienna. Lei è una dei 250 giovani che negli ultimi anni hanno potuto scoprire le Alpi in maniera sostenibile, grazie a Yoalin. Foto e storie di viaggio sono disponibili sui social media e sul sito web, insieme a mappe con destinazioni di interesse e suggerimenti per viaggi particolarmente suggestivi e rispettosi del clima. Il progetto è sostenuto finanziariamente dall'Ufficio federale svizzero per lo sviluppo territoriale ARE, dal Ministero federale tedesco per l'ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare, dall'Ufficio per l'ambiente del Liechtenstein, dal Ministero austriaco per la protezione del clima, l'ambiente, l'energia, la mobilità, l'innovazione e la tecnologia, dal Ministero sloveno per l'ambiente e la pianificazione territoriale e da ARGE ALP.

www.cipra.org/it/yoalin

Edifici di elevata qualità

La Confederazione Svizzera e il Principato del Liechtenstein, con il supporto organizzativo della CIPRA, hanno proposto per la sesta volta il premio «Constructive Alps» con una dotazione di 50.000 euro. Il concorso si rivolge a ristrutturazioni, ampliamenti e nuove costruzioni relative a tutte le tipologie costruttive: dagli edifici residenziali agli edifici pubblici, da edifici comunali, ospedali, siti culturali, centrali elettriche fino a stazioni ferroviarie e di autobus, edifici per l'agricoltura o per il turismo. La parola d'ordine è: la ristrutturazione e la riqualificazione sono più rispettose del clima rispetto alla demolizione. È per questo motivo che anche la sesta edizione di «Constructive Alps» presta ancora una volta particolare attenzione agli interventi di ristrutturazione ed è alla ricerca di edifici che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo climatico «net zero». Fra tutti i progetti presentati la Giuria selezionerà all'incirca 25 edifici, che visiterà nella primavera del 2022. La cerimonia di premiazione avrà luogo all'inizio di settembre 2022 a Briga/CH.

www.cipra.org/it/constructive-alps

Foto: Katharina Soldner

20 anni di Via Alpina

Come un filo rosso, la Via Alpina – un progetto di attuazione della Convenzione delle Alpi – attraversa da due decenni tutti gli otto Paesi alpini da Trieste al principato di Monaco, collegando persone, spazi di vita e ambienti naturali, non solo fisicamente, ma anche simbolicamente. Un'escursione lungo la Via Alpina rende tangibili le sfide alpine, come il cambiamento climatico, l'intensità di utilizzo e l'abbandono delle zone rurali. Ma mostra anche soluzioni come l'architettura sostenibile, il turismo dolce e progetti innovativi sviluppati da persone che vivono sul posto. Ed è sempre accompagnata dall'incredibile bellezza e varietà della natura, della cultura e delle lingue delle Alpi. Nel 2022 la Via Alpina festeggia il suo 20° anniversario e, con il sostegno della Fondazione Albrecht von Dewitz, assegna otto borse di viaggio escursionistiche di 1.500 euro ciascuna a persone selezionate. Queste percorrono tutto il tracciato a tappe e raccontano le esperienze più significative e quelle più deludenti del loro viaggio.

www.cipra.org/it/via-alpina

Costruire Bridges

Il progetto Climate Bridges rafforza la cooperazione per la protezione transnazionale del clima nel territorio dei Balcani occidentali, dalla Croazia attraverso la Bosnia-Erzegovina fino all'Albania. Insieme alle ONG, la CIPRA Lab crea la relativa piattaforma di rete. Questa rete sostiene a livello regionale e locale l'implementazione della «Green Agenda» per i Balcani occidentali, facendo riferimento al Green Deal dell'UE. Coinvolge un ampio numero di portatori di interesse e favorisce lo scambio e la discussione fra organizzazioni della società civile ed enti statali. Il tutto è supportato dalle esperienze derivate da processi simili nelle Alpi, come il Partenariato Alpino per Azioni Locali per il Clima o l'Alpine Climate Board. La rete verrà costituita entro l'inizio del 2024. Il progetto fa parte dell'iniziativa europea per la protezione del clima (EUKI) del Ministero federale per gli affari economici e la protezione del clima (BMWK).

www.cipra.org/it/climate-bridges

Illustrazione: Jenni Kuok



Le Alpi 70 anni fa

Voce del chip di memoria del 19 maggio 2022: sto sempre male nel taxi-drone. Perciò oggi ho preso il vecchio espresso della ferrovia di montagna. Ci mette dieci minuti in più, ma alla mia età non ho più bisogno di correre. E come erano felici i miei tre nipoti della mia visita in carne e ossa! Di solito li incontro online per giocare, ma per il mio 71° compleanno ho voluto abbracciarli. Abitano tre stazioni ferroviarie più in su, nel villaggio delle famiglie, con amici e genitori. Quindi queste stazioni sciistiche dismesse servono a qualcosa, dopo tutto; nella valle sottostante fa ormai troppo caldo per vivere. Se penso ai miei genitori: quando il clima ancora lo permetteva vivevano ancora laggiù. Si sono presi cura di me da soli, marito e moglie, oggi una cosa impensabile! Questo prima che il genere diventasse irrilevante. I miei regalini per i bambini li ho presi rapidamente dalla stampante 3D in casa nostra, dato che non ci sono quasi più i centri commerciali non virtuali. Molti sono stati chiusi anni fa e convertiti in cooperative di orticoltura biologica, con fiori selvatici per insetti che fioriscono sui tetti e sulle facciate. Le finestre con il loro nanorivestimento solare forniscono energia, che viene immagazzinata nei vecchi parcheggi e garage. Dov'ero rimasta? Oh sì, i miei nipoti!

Loro trovano molto divertenti le mie storie del passato. Mio padre, per esempio, era orgoglioso del fatto che noi avessimo «solo» una macchina (con un motore a scoppio!), andassimo a trovare i nonni in treno e consumassimo poca carne. Dovremmo vivere il più possibile «clima-neutrali», diceva sempre. I miei nipoti si mettevano a ridere, davano un morso ai loro hamburger a base di cavallette e chiedevano: che cosa sarebbe questa clima-neutralità? Raccontavo loro della crisi climatica, dei ghiacciai che avevo visto con i miei occhi, dell'estinzione delle specie, della pandemia da coronavirus durante i miei primi anni di vita, e di come questo aveva cambiato tutto. E loro insistevano con le domande: «Davvero andavate al lavoro in auto, ognuno di voi da solo in macchina? Studiavate a scuola invece che con un tutor online? L'orto biologico, la democrazia digitale e «l'alpese» come seconda lingua non erano materie obbligatorie per i vostri esami di maturità virtuale? C'erano «Paesi alpini»? Queste domande mi hanno fatto sentire un po' vecchia per la prima volta. L'anno prossimo anch'io mi trasferirò nel villaggio per famiglie per stare con i miei nipoti, così potrò raccontare loro ancora di più dei vecchi tempi. Inoltre, lì il clima è più gradevole.

Ylvie Gams

nata nel maggio 2021

ANTEPRIMA

Foto: Maya Mathias



Mobilità diversificata nelle Alpi

Su rotaia, su strada, per monti e valli: esseri umani, animali e piante nelle Alpi sono sempre in movimento. E lasciano tracce, cambiano i paesaggi, trasportano merci, creano incontri e superano confini: con conseguenze di vasta portata per lo spazio alpino. Sempre più camion attraversano i passi alpini, i pendolari vanno al lavoro ogni giorno e il numero di turisti alla ricerca di relax in montagna è in costante aumento. Ma anche piante e animali crescono e migrano attraversando confini nazionali e forestali. Chi si muove nella regione alpina? Dove corrono le linee di conflitto e dove avvengono gli incontri? Come trovare percorsi più rispettosi del clima e quali strade portano a un vicolo cieco? Alpinscena Nr. 110 esplora nuovi percorsi per una mobilità più sostenibile nella regione alpina. **Esce nella primavera 2023**



ALPINSCENA N° 110/2023



GRATIS, MA NON PER NIENTE

Potete abbonarvi gratuitamente e facilmente ad Alpinscena su www.cipra.org/alpinscena. Con la vostra donazione, ci permettete di continuare a scrivere di temi alpini in modo fondato e divertente.

Beneficiario: Associazione CIPRA Internazionale

Liechtenstein VP Bank Vaduz
IBAN: LI43 0880 5502 2047 8024 0

Svizzera PostFinance
IBAN: CH 41 0900 0000 9001 2206 3

UE Sparkasse der Stadt Feldkirch
IBAN: AT182060403100411770

www.cipra.org/donazione



Grazie mille per il vostro sostegno!

